

# Convulsa attesa tra i «5» della risposta di Visentini all'ultimatum firmato DC-PSI

## Il tira-e-molla sulla legge fiscale

### Ora il PSI si allinea, e De Mita smorza i toni

ROMA — Il pentapartito si presenta alla giornata di domani come all'ennesimo momento della verità, per la sorte del «pacchetto Visentini» e dello stesso governo. Nelle ultime ore democristiani e socialisti, repubblicani e liberali hanno moltiplicato le loro pressioni sul ministro delle Finanze (e sul PRI) perché capitolino dinanzi all'ultimatum a firma DC-PSI partorito dall'ultima riunione di maggioranza, venerdì scorso: in pratica, il completo svuotamento dell'articolo sugli accertamenti induttivi, che rimarrebbe affidato alla pura e semplice buona volontà del ministro delle Finanze «pro tempore». Con l'esplacito sottinteso che Visentini non rimarrà in eterno sulla sua poltrona.

Il principale fatto nuovo di questa convulsa giornata è d'altro canto proprio questo allineamento del PSI sulle richieste democristiane, chiaramente dettato da un puro calcolo di sopravvivenza del governo. Se il prezzo da pagare per scansare la crisi è quello di sacrificare sull'altare democristiano le promesse misure di equità fiscale, ebbene, ora si sa che il PSI è pronto a pagarle.

**Il giornale socialista s'inventa un accordo, quello democristiano dice invece che bisogna addirittura «ricostruire le basi di un'intesa di maggioranza»**

**Intervista di Lama**

Non servono — proclama — così come non serve una crisi di governo.

Tanta buona disposizione d'animo del segretario democristiano arriva però poche ore dopo che il «Popolo», ieri mattina, era andato in edicola recando a tutta pagina, in prima, questo titolo: «Bisogna ricostruire le basi di un'intesa di maggioranza». Come dire che del pentapartito non rimangono in piedi neppure le fondamenta. Basta questa clamorosa dichiarazione di fallimento per dare l'idea della violenza dello scontro sotterraneo tra i «cinque», che giusto l'«Avanti!» (spalleggiato dal «Corriere della Sera») si affanna a nascondere con titoli come quello di ieri: «Sul fisco c'è una convergenza di fondo nella maggioranza». Peccato che non se ne siano accorti nemmeno i diretti interessati.

Lasclando perdere le umoristiche «boutades» dell'organo socialista, le cronache politiche danno invece fin troppi elementi di prova di quanto rilevava ieri a Brescia Aldo Tortorella, della segreteria del PCI: «È del tutto assurdo dire che i contrasti nel governo rappresentino una normale discussione tra alleati diversi tra loro. La verità è che si tratta più di un conflitto che di un dibattito, un conflitto accompagnato anche da pesanti insulti reciproci. Su ogni questione essenziale vi sono nel governo contrapposizioni radicali».

Un'opinione che Luciano Lama divide. In un'intervista all'«Espresso», il segretario generale della CGIL dice: «Il cammino del governo è diventato un ansimare sempre più asfissico. Sarebbe meglio che si accorgesse che ha ormai esaurito la sua funzione. Con ciò rendendo anche un servizio alla crescita di un progetto di rinnovamento sulle cui caratteristiche Lama si sofferma: al centro c'è la necessità che insieme agli altri partiti ci sia, a dirigere il Paese, il PCI, per il quale non è un identikit

troppo stretto quello che gli attribuisce il ruolo di grande socialdemocrazia alla tedesca, come l'«SPD».

Al fondo delle considerazioni di Lama c'è evidentemente l'assillo dell'«urgenza di uno sbocco» della democrazia italiana. Tema su cui una volta si esaltava anche il segretario della DC, che ora preferisce invece dedicarsi ai giochi di abilità: come quello di sostenere che sul fisco «non c'è divisione nella maggioranza» o che anche il PCI è convinto «della necessità della salvaguardia» invocata da DC sugli accertamenti induttivi. Che il PCI si stia battendo per migliorare il «pacchetto» appunto con l'introduzione di maggiori garanzie per i contribuenti è certo. Ma che c'entra questo con i tentativi democristiani di passare una spugna sulla legge Visentini?

Antonio Caprarica

## Il bilancio è di sette morti Molti feriti in tamponamenti

# Mezza Italia nella nebbia

## Catena di tragici incidenti

Il fenomeno soprattutto nel Nord - Quattro ragazzi muiono bruciati in un'auto



Una pattuglia della stradale impegnata a fare segnalazioni agli automobilisti

MILANO — Dodici ore di tragedia sulle strade dell'Italia settentrionale per una serie di incidenti da ascrivere alla nebbia, all'imprudenza ed all'eccessiva velocità. Il primo e sommario bilancio parla di quattro morti nel Modenese, due in Piemonte e una vittima nei pressi di Carcare, sul tratto autostradale della Torino-Savona, oltre ad un numero imprecisato di feriti, alcuni dei quali ricoverati con prognosi riserbate.

L'episodio più drammatico si è registrato nella notte tra venerdì e ieri nelle vicinanze di San Martino Spino nel Mirandolese, un comune agricolo ad una trentina di chilometri da Modena. Quattro giovanissimi sono morti carbonizzati, imprigionati nelle lamiere contorte di una Ford «Fiesta», schiantatisi contro un palo della luce dopo una sbandata in curva. Alla guida della vettura vi era Roberto Cerasola, 18 anni, che rientrava da una serata trascorsa in pizzeria con gli amici Gianfranco Reggiani, 21 anni, Paolo Barduzzi ed Alessandro Salvaia rispettivamente 16 e 15 anni, tutti abitanti a San Martino Spino.

L'incidente è stato succintamente descritto da alcuni amici del quattro che seguivano la «Fiesta» a bordo di un'altra vettura, le macchine che hanno tentato inutilmente di soccorrere gli sventurati giovani. Infatti le portiere danneggiate dell'auto non si sono aperte ed i ragazzi sono rimasti imprigionati nella vettura che qualche minuto dopo si è trasformata in una sinistra bara ardente. Ed i soccorsi successivi, polizia, carabinieri e vigili del fuoco, non hanno potuto far altro che constatare la tragica fine degli occupanti.

In Piemonte, principalmente nelle province di Torino, Vercelli e Novara, la causa primaria delle sciagure stradali è da ricercare nei fitti banchi di nebbia che hanno «accerchiato» parte della regione da venerdì pomeriggio, creando notevoli disagi ai cittadini ed anche alla circolazione aerea, tanto che l'Aeroporto di Caselle è stato chiuso al traffico dalle 19 di venerdì alle 6 di ieri. I voli sono stati tutti cancellati, mentre alcuni voli in arrivo sono stati dirottati sulla pista di Linate, quest'ultima chiusa successivamente verso le 23 sempre per nebbia. Anche nella giornata di ieri nebbia e foschia l'hanno fatta da padroni, soprattutto sui nodi autostradali dove il traffico, peraltro scarso, ha subito rallentamenti.

La sequela degli incidenti si è inaugurata venerdì, verso le 19, sull'autostrada Mi-

## Fiscal-drag: nell'84 c'è anche chi perde mezzo milione

Studio del sindacato - Troppo poche le detrazioni proposte dal governo (coprono solo il 25% del drenaggio di quest'anno)

Classifica-percentuale delle entrate fiscali sui prodotti interno lordo	
1) Svezia	60,67
2) Olanda	47,02
3) Belgio	46,65
4) Norvegia	46,55
5) Danimarca	56,12
6) Francia	44,07
7) Austria	41,00
8) Irlanda	40,55
9) Lussemburgo	40,17
10) Italia	39,90
11) Gran Bretagna	38,28
12) Germania	37,19
13) Finlandia	36,45
14) Canada	35,07
15) Nuova Zelanda	33,63
16) Grecia	31,92
17) Australia	30,97

Classifica incidenza percentuale sul PIL delle entrate per le sole imposizioni personali sul reddito	
1) Danimarca	23,93
2) Nuova Zelanda	20,41
3) Svezia	19,69
4) Belgio	16,92
5) Finlandia	16,39
6) Australia	14,02
7) Canada	12,08
8) Irlanda	11,96
9) Norvegia	11,81
10) USA	11,52
11) Lussemburgo	11,24
12) Svizzera	11,06
13) Turchia	10,54
14) Germania	10,53
15) Gran Bretagna	10,50
16) Olanda	10,17
17) Italia	9,71

## L'OCSE conferma: l'Italia per l'IRPEF agli ultimi posti

ROMA — Le due tabelle sono state tratte da uno studio dell'OCSE, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo. Nella prima, dove l'Italia è al decimo posto, viene considerato il rapporto tra le entrate fiscali e il PIL (prodotto interno lordo). Nella seconda, dove il nostro paese scivola di molte posizioni più in basso, la graduatoria viene stilata in base al gettito tributario sul reddito delle persone fisiche. È una conferma del clamoroso squilibrio del nostro sistema fiscale: forte scarto tra imposte dirette e indirette e grande evasione dell'IRPEF.

## Redditi da lavoro: ecco le detrazioni

ROMA — Il ministro Visentini dovrebbe rendere noti domani i termini del provvedimento che modifica le detrazioni fiscali da applicare al reddito delle persone fisiche per il 1984. Secondo indiscrezioni provenienti dal ministero delle Finanze le detrazioni ammonterebbero a 264.000 lire per il coniuge a carico, 277.200 lire per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente, 295.200 lire per i redditi da pensione. Per quanto riguarda i figli a carico si applicherebbe la seguente progressione: per un figlio a carico detrazione di 19.800 lire; per due 39.600; per tre 59.400; per quattro 79.200; per cinque 112.200; per sei 158.000; per sette 204.600; per otto 303.600; per ogni altro 125.400.

## Serrata del 13, scalpitano gli oltranzisti Confcommercio

ROMA — Serrata del 13, nella Confcommercio affiorano pericolose spinte oltranziste e integraliste. Roma è il primo esempio, con la decisione presa dai dirigenti locali dell'organizzazione di chiudere, negozi per tutta la giornata, ma richieste che vanno in questo senso sono emerse anche in altre zone d'Italia. Se la scelta si estendesse, ciò produrrebbe una incrinatura nella faticosa mediazione raggiunta fra Confcommercio e artigiani che prevede la chiusura dei negozi e dei laboratori solo per mezza giornata.

**A Roma negozi chiusi per tutta la giornata. Anche in altre zone matura una analogha richiesta**

organizzazioni artigiane non avevano accettato questa linea oltranzista e avevano proposto una chiusura di mezza giornata (sino alle 15) per il 13. Su questo punto si era trovato un accordo.

La Confcommercio, però, aveva fatto del tutto per non arrivare ad un'intesa con le altre associazioni dei commercianti: la Confesercenti e la grande distribuzione. Orlando è sempre sembrato poco interessato al raggiungimento di una unità della categoria. Ecco un altro segno di arroganza e di integralismo.

ROMA — La prossima settimana politica avrà al suo centro ancora le questioni televisive. Il nuovo decreto è una mitta vagante per il pentapartito, è destinato a misurarsi con le iniziative e le battaglie politico-parlamentari del PCI e di altre forze di opposizione. Le scadenze: martedì, alla Camera, si vota in commissione sui requisiti di urgenza del nuovo decreto mercoledì il voto sarà replicato in aula, a scrutinio segreto; giovedì si riunisce la commissione di vigilanza, che è sempre alle prese con il rinnovo del consiglio d'amministrazione della RAI, per il quale il provvedimento governativo ha fissato nuove norme. La commissione dovrebbe eleggere i 15 consiglieri d'amministrazione (il presidente glielo deciderà) mercoledì il voto sarà replicato in aula, a scrutinio segreto; venerdì, il presidente della commissione di vigilanza, che è sempre alle prese con il rinnovo del consiglio d'amministrazione della RAI, per il quale il provvedimento governativo non

## Da martedì alla Camera prime votazioni e dibattito

# Decreto bis su RAI e tv ciò che dovrà cambiare

I profondi limiti sia per le private che per il servizio pubblico

presente alcuna sostanziale differenza rispetto al precedente, bocciato dalla Camera. Di conseguenza il giudizio non può che essere, sotto tutti i profili, lo stesso.

C'è poi il capitolo RAI: in che direzione il decreto fa camminare l'azienda? «Questa parte del decreto — ribatte De Veltroni — che pure contiene significative acquisizioni, è pesantemente condizionata dalle soluzioni in-

dicato: il presidente nominato dall'IRI, e la mancanza assoluta di rapporto tra direzione generale e consiglio d'amministrazione, rischiano di provocare il ritorno della RAI sotto il controllo dell'esecutivo. Ciò è in contrasto con la legge di riforma in quella che è la sua parte irrisolvibile — i poteri del Parlamento — e con i ripetuti annunciamenti della Corte costituzionale. Deve essere chiaro, invece, che la RAI non può tornare ad essere né quella di Bernabei, né quella degli anni cupi dei doporiforma. Se non si sciolgono i due nodi che ho indicato, l'insieme delle acquisizioni positive presenti nel decreto (separazione di competenze; rottura della struttura aziendale a canne d'organo; fonte di assurde concorrenze interne e lottizzazioni esasperate) è destinato a restare un pacchetto di buone intenzioni. La RAI fallirebbe una sfida cruciale: la rinvicina della professionalità sulla lottizzazione».

Sul decreto grava un'altra ipotesi: il governo lo ha emanato senza approvare il disegno di legge organico per il sistema televisivo. Ma la legge è questione che spacca il governo e che non può essere rimandata. Bisognerebbe che il governo si accinga a discutere con i partiti minori scapitano, vedono il proliferarsi di una politica DC-PSI sulle loro teste; il PRI ha detto, di fatto, che ciò è già avvenuto per il decreto, sottoposto a continue e frenetiche manipolazioni sino all'ultimo nella ricerca di un equilibrio nella fonte delle nomine, per giustificare la pretesa — esaudita — di far nominare anche il presidente dall'IRI.

Contrasti e divisioni nella maggioranza — dice Veltro-

niano-Torino, nel pressi del casello di Bradizzo: una ventina di vetture sono state coinvolte in un megatampamento a catena che non ha procurato, per fortuna, nessuna vittima. È il precludo, però, ai più gravi avvenimenti che hanno caratterizzato la serata, durante la quale il Dipartimento di Torino della Polizia Stradale è intervenuto con un centinaio di automezzi, quasi il doppio di quelli usati nella normale «routine».

Alle 21, il primo maxi-incidente tra una dozzina di vetture ed alcuni autotreni a Carisio; dalle macchine sono estratti decine di feriti, trasportati nei vicini ospedali; il più grave è una ragazza con prognosi riservata. Pochi minuti dopo, ad un chilometro di distanza, ennesimo tamponamento in cui sono stati coinvolti due autoarticolati ed un palo di vettura. Nell'incidente uno dei grossi automezzi con targa svizzera ha preso fuoco ed il conducente è morto carbonizzato nell'abitacolo. In seguito ad ulteriori tamponamenti avvenuti nei pressi di Biadene Griggio, la Polizia Stradale ha ordinato verso mezzanotte la chiusura della corsia dell'autostrada che congiunge Milano e Torino.

Purtroppo, anche nella mattinata di ieri, la corda ha registrato luttuosi incidenti stradali. Il primo si è verificato a Carcare, sull'autostrada Torino-Savona, dove ha perso la vita una ragazza di 20 anni, Patrizia Costa di Torino; la giovane viaggiava sulla sua «500» insieme ad un'amica, Claudia Berolatti, anch'essa di 20 anni. Secondo la ricostruzione effettuata dalla Polizia Stradale, pare che la «500» sia sbandata a causa dell'asfalto viscido, invadendo la corsia opposta dove stava sorraggiungendo una Opel «Ascona» guidata da Luciano Cerina, di 45 anni, al cui fianco vi era la moglie Anna Garone, di 43 anni. Nel violento urto Patrizia Costa è morta sul colpo, mentre le altre tre persone sono state estratte dalle vetture in gravi condizioni. Per la Garone, la prognosi è riservata.

Infine, una vittima in Val di Susa, ieri alle 8,30, in seguito ad uno scontro tra Volkswagen Polo, su cui viaggiavano quattro persone, un autotreno Fiat «280» ed una Fiat 500. Nell'incidente, provocato da una mancata precedenza, ha trovato la morte la signora Giuseppina Gascone, di 45 anni, giunta cadavere all'ospedale di Avigliana. Le altre persone, tra cui il conducente dell'autotreno, Domenico Da Frè, di 58 anni, sono rimaste ferite.

Michele Ruggiero